



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

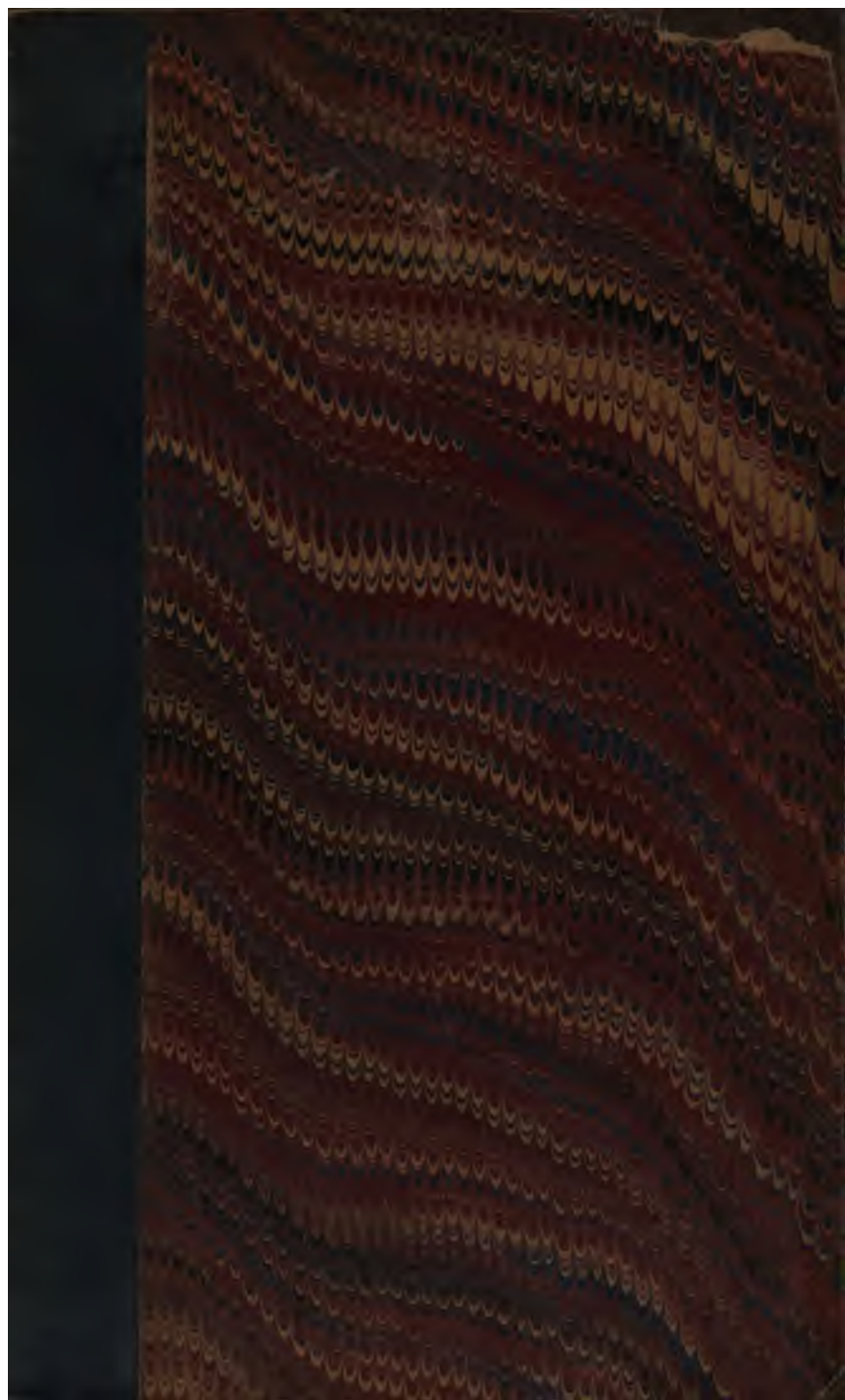
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>







*in m. 174.
A. Leg. L' Abate Zanno
Sc. Ec. L.
Firenze*

CANZONE

DI

ANDREA MAZZARELLA
DA CERRETO

SOCIO SEBEZIO, E MEMBRO CORRISPONDENTE
DELLA SOCIETA' FONTANIANA LC.

A

T. J. MATHIAS
(INGLESE)



NAPOLI 1819

Presso AGNELLO NOBILE libraio-stampatore
Strada S. Brigida n° 27, e Strada Toledo n° 186.

85. b. 17.



AGNELLO NOBILE

A CHI LEGGE

Questa Canzone, la quale io pubblico ora per le mie stampe, è ventata altra volta alla luce sotto altri tipi; e quindi l'Autore, col quale da lunghissimo tempo sono avvinto coi legami d'ingenua amicizia, me ne fece grazioso dono. Io credo di rendere, così a lui che al chiarissimo soggetto al quale è indiritta, un attestato del pregio in cui tengo entrambi, riproducendola in forma più elegante ed in un sesto da poter esser annessa, quando si voglia, alle *Poesie Liriche Toscane* del signor T. J. Mathias; dacchè a giudizio degl'intendenti, questo componimento non disconviene nè al lodatore, nè al lodato.



AL SIGNOR
T. J. MATHIAS
(INGLESE)

MEMBRO DELLA SOCIETÀ' REALE E DI QUELLA DEGLI ANTI-
QUARI DI LONDRA, PASTORE ARCADE DI ROMA, MEMBRO
CORRISPONDENTE DELL' ACCADEMIA DELLA CRUSCA IN FI-
RENZE, E SOCIO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETÀ' PON-
TANIANA IN NAPOLI, CC. EC.

ANDREA MAZZARELLA
DA CERRETO.

*Allorchè la prima fiata mi
recai fra le mani le vostre poesie ,
delle quali vi piacque farmi grazio-
so dono , fu l' animo mio preso da
maraviglioso diletto , nè potea cer-
tamente avvenire in altra guisa ;
nè in questo discordai punto dell'*

approvazione universale. Io tralascio di ripetere le lodi vostre , e di dimostrar quello che internamente io ne sento ; poichè altro non farei che replicare ciò che dall' Italia tutta è così ricantato . Mi conformo adunque interamente al giudizio che ne han dato chiarissimi uomini , ed a quello delle due principali Accademie , che fioriscon tra noi .

Quello però che nelle soprallo-date vostre poesie io ho vieppiù con maraviglia riguardato , si è il lodevolissimo uso che , da esimio conoscitore , avete cercato di fare delle due più belle scuole di lirica poesia che noi abbiamo , della Italiana , cioè , e della Greca ; cercando di cogliere di tutte e due il più bel fiore . Io che ho mai sempre cercato di andare in siffatta maniera di poesia , benchè con non pari riuscita , al medesimo scopo , sono indotto anche per questa conformità di pensare ad avervi in pregio maggiore.

Mi sono attentato adunque di comporre la presente Canzone a voi indiritta , la quale , vi prego , con quella gentilezza che è vostra propria , di accogliere con benigno gradimento . Questa , qualunque ella siasi , contiene la sincera dichiarazione del mio animo , e servirà a dimostrare sì a voi , che al pubblico intero , in quale estimazione io abbia le vostre opere e la vostra persona , e quanto io siavi , per ogni titolo , affezionato. Vivete felice.

Napoli 19 Aprile 1819 .



CANZONE.

Cigno felice ! che da strania riva
Per l'Italico ciel dispieghi l'ale
A volo alto immortale ,
E a l'Arno , al Tebro , ed al Sebeto a canto
Sciogli sì dolce il canto ,
Che ne' suoi più bei giorni Italia udiva :
Mentre di questa i più canori spirti
A te fanno eco dagli ombrosi mirti ,
Non isdegnar che anch' io ,
Ridesto al suon de' tuoi soavi accenti ,
A così bei concenti
Le corde osi temprar del plettro mio ,
E che gli Aonj spenti
Mioi sensi avvivi , onde a ridir tue lodi ,
Vate non vile , anch' io la lingua snodi .

Te del Tamigi in su le spiagge amiche
Più ch'altri mai lattar' l'Itale Muse :
La fonte a te dischiuse
Arno gentil de le sue limpid'acque ,
Ed al suon , che sì piacque ,
Esultar' le famose anime antiche
De' sacri vati , e nel Castalio bosco

Ne fur più lieti il Savonese (a), e 'l Tosco: (b)
 Poichè nel suol Britanno
 La nova melodia sonò sì bella
 Ne l' Etrusca favella ,
 L' alme fur tratte in un leggiadro inganno ;
 Tal che ascoltando quella ,
 Sul Camo l'armonia par che risorga
 Che udir' maravigliando e Dirce e Sorga. (1)

Bello ad udir per le Angliche foreste
 Dolci per te sonar le Tosche rime
 In tuono ora sublime ,
 Or tenero , gentil , leggiadro , adorno ;
 Ed or destare intorno
 Alta pietade in note afflitte e meste ,
 Se descrivon di Saffo i casi atroci ,
 Il pianto , e le dolenti ultime voci: (2)
 Bello a udir se l' etate
 Aurea mai de l' Etruria orni e disegni ,
 Quando i divini ingegni
 Tanto si alzar' per opre alte e pregiate
 A' più sublimi segni ,
 Che lieta Italia al secolo vetusto
 Non portò invidia , e al suo felice Augusto. (3)

Ma chi armerà di sì possenti strali
 Oggi a me la poetica faretra ?
 O chi al mio canto impetra

(a) Chiabrera.

(b) Petrarca.

Quegli accenti , che Alfèo già un tempo intese,
 Onde mie brame accese
 Schiudansi in carmi al lor subbietto eguali ?
 Chi può narrar come le dotte carte
 Vai raccogliendo e le memorie sparte ,
 Perchè al Tosco Elicona
 Novello onor si accresca e novo lume ,
 Là , presso al regal fiume
 Che Londra parte e al mar suo corso sprona,
 'Ve , dell' equoreo nume
 Sfidando altera il tempestoso orgoglio ,
 Sta la Donna de l'Anglia assisa in soglio . (4)

Ninfa (a) gentile ! che in Britanne note , (5)
 Con vanto cui forse altri aspira indarno ,
 I concenti de l' Arno
 Traggi de l' Anglia al bel sermone eletto ,
 E quel celeste affetto
 Rendendo le aure per stupore immote
 (Onde sà chiaro il maggior Tosco (b) venne)
 Con non men destre e men robuste penne
 Al ciel di nuovo estolli ;
 Tu il di'.-Tu (c) il di', del Pericle (d) Toscano
 Istorico sovrano (6)
 E del (e) figliuol che su i Romulei còlli
 Con generosa mano ,

-
- | | |
|----------------------------|----------------|
| (a) La Signora Wilmot. | (b) Petrarca . |
| (c) Signor Roscoe . | |
| (d) Lorenzo il Magnifico . | (e) Leon X. |

Del gran manto vestito in pompe e in ostri,
 Fe' che agguaglin gli antichi i tempi nostri.

Ma quanta te sollevi aura Dircea
 Fede non pur ne fan l'Etrusche arene,
 Ma le Lazie Camene
 Al grato suon de la tua dotta lira,
 Che tal dolcezza spira
 Qual ne' metri di Flacco udir si fea,
 Fur prese sì, che in un voler concorde
 Del tuo plettro immortal scorser le corde;(7)
 Onde tu adorno il crine
 Di doppio serto di apollinea foglia,
 Con pura ardente voglia
 Tien' del Parnaso il duplice confine;
 Or chi fia che si toglia
 Onor pari al tuo merto ed egual laude,
 Se Roma a un tempo, e Flora(a) ancor ti applau-
 de? (8)

E què dove superbo alza la fronte
 Il tonante Vesevò, in questo lido
 Di Muse albergo fido,
 Dove ride la vaga Mergellina,
 E la spiaggia marina
 Ripetq ancor le voci illustri e conte
 Al mondo sì di MARO, e di SINCERO, (b)
 E di chi cantò l'armi e il pio guerriero,
 Oh qual seggio onorato
 Serbasi ancora a te! Già suo ti chiama

(a) Firenze.

(b) Sannazzaro.

Palladia schiera , ed ama
 Che de' più illustri tu ti assida a lato ,
 Onde tua nobil fama
 Per tutto ti precorre , e ognor più grande
 Per l'Italiche rive il grido spande. (9)

E quando cinto dell' Etrusco alloro
 Tornerai lieto a le natie tue sponde ,
 Qual di voci gioconde
 Eccheggiar sentirai dolce armonia !
 Quanta gloria ti fia
 Dir che de' Toschi vati al nobil coro
 Ti ascrisser , grati , per tuo onore eterno
 Gli arguti fabbri del parlar materno !
 Ai dotti plausi allora
 Mescere udransi de l' Ausonia i pregi ,
 E de' suoi spirti egregi ,
 E di quel dir cui tutto il mondo onora ,
 Onde tu ancor ti fregi ,
 E per cui chiaro , oltre il confin de' lustri ,
 Andrà il tuo nome fra i più grandi e illustri.

Tu sorgi , Italia , e de' tuoi vanti altera
 Del tuo serto primier ti orna la chioma ,
 Chè se il valor di Roma
 Più in te non vive , e delle terre estreme
 Te più il confin non teme ,
 La gloria ognor per ogni parte impera
 Di sacri ingegni , e di apollinei carmi ,
 E de l'opre sublimi in bronzi e in marmi :

Tu ognor superba andrai
 De' primi cuori ove il Sol nasce, e si erge,
 E colà dove immerge
 Nell' ampio suo notturno albergo i rai,
 E 've di nevi asperge
 I campi, e l'aere nebuloso e scuro
 Sul carro di Boote il pigro Arturo.

Canzon, sento che in me l'ingegno e l'arte
 Vien manco, onde al tuo ardir raffrena il corso:
 Troppo tropp' oltre è scorso
 Il mio desir, nè altrui sempre è concesso
 Al buon voler gir presso:
 Sol io cercai ritrar sue lodi in parte,
 Ma poscia il mar delle sue glorie scorto,
 Lasciai l'impresa, e mi raccolsi in porto.

F I N E.

N O T E

(1) Nelle rime del signor Mathias scorgesi nobile innesto della Scuola Toscana e della Greca.

(2) La Saffo dramma lirico Inglese del signor Guglielmo Mason recata dal signor Mathias elegantemente in metro Italiano.

(3) Veggasi la Canzone del signor Mathias al signor Roscoe.

(4) Il signor Mathias si è adoperato con ogni sollecitudine in propagare sempre più nell' Inghilterra il gusto per le Muse e per le lettere Italiane. Quanto egli abbia dalla colta Italia meritato, appare non solamente per le bellissime composizioni liriche da lui pubblicate in Italiana favella, ma per le opere in verso ed in prosa, che a sua cura ha fatto stampare in Londra, dei migliori Italiani poeti con isquisito gusto raccolte; il nome delle quali si può osservare in fine delle sue poesie liriche Toscane riprodotte ultimamente in Napoli dai torchi del signor Agnello Nobile con somma eleganza e nitidezza.

(5) La signora Barbarina Wilmot, illustre amica dell'Autore, alla quale è indiritta la terza delle sue liriche Canzoni, presentandole l'opera di Gio: Vincenzo Gravina, intitolata *La Ragion Poetica*, da lui fatta, tra le altre, in Londra ristampare. Questa ornatissima donna, versata non meno nella letteratura inglese che nell' Italiana, ha recate in sua favella natia, con somma eleganza, due Canzoni del Petrarca in metri corrispondenti.

(6) Il dottissimo signor Guglielmo Roscoe celebrato Autore delle Vite di Lorenzo il Magnifico, e di Leon X., cui si dirige dal nostro Poeta la seconda delle sue liriche Canzoni.

(7) Il signor Mathias è non meno elegante Scrittore Italiano, che Latino; il che appare dai suoi bellissimi componimenti lirici in metri Oraziani, stampati *privatamente* in Roma e in Napoli.

(8) Può osservarsi in fronte alle dette rime del nostro Autore il giudizio, che di queste han fatto gli uomini più intendenti delle bellezze del nostro idioma e della nostra Poesia, e le Accademie della Crusca, e dell'Arcadia, all'una delle quali è stato ascritto siccome membro corrispondente, ed all'altra siccome Pastore.

(9) Il signor Mathias è stato acclamato membro corrispondente della Società Pontaniana in Napoli.

